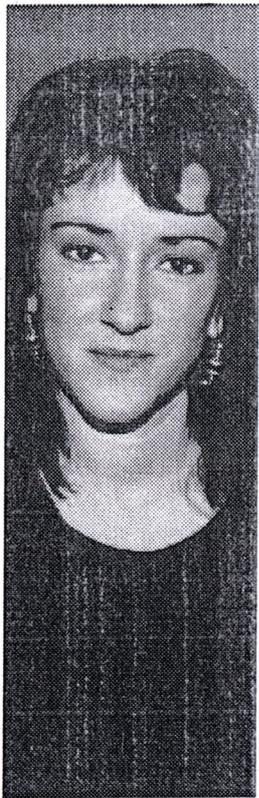


«I progressisti adesso ci temono»

La candidata del collegio 2 attacca la politica sulla droga seguita sinora dalla sinistra

Paola Sain, 26 anni, candida alla Camera nel collegio 2 per la Lista Pannella. Diplomata al liceo Oberdan, è laureanda in Filosofia all'Università di Trieste. È iscritta al Partito radicale dal 1986, e da allora ha fatto intensa attività di partito, partecipando a tutte le campagne referendarie.

Recentemente è stata eletta consigliere generale del Coordinamento radicale antiproibizionista (Cora), ed è impegnata in città nella costituzione di un'agenzia comunale sulle tossicodipendenze, già iscritta nel bilancio della giunta, dopo aver coordinato l'iniziativa referendaria per l'abolizione di alcune norme della legge Jervolino-Vassalli.



Intervista di

Furio Baldassi

Vi definite gli unici riformisti di queste elezioni: non è un po' eccessivo?

«No, perché gli stessi progressisti hanno voluto dar vita a degli schieramenti che mirano solo a mantenere un certo status quo. Non c'è volontà di cambiare, solo il trasformismo di statalisti che si propongono come liberal-democratici».

A proposito di progressisti, li avete attaccati anche per il loro atteggiamento sulla questione droga...

«Per forza, non hanno fatto nulla, in materia! Sono solo stati capaci di dire che il Cora è di destra, fare un Forum "di sinistra" e applaudirsi tra di loro».

Siete gli unici, allora, a proseguire nella battaglia antiproibizionista?

«Mi limito a ricordare che la Lista Pannella è l'unica ad ospitare nel suo simbolo quello degli antiproibizionisti. E mi sembra emblematico che lo stesso Cora abbia deciso di appoggiare la Lista Pannella al proporzionale, e altrove candidati di chiaro impegno sull'argomento».

Ma a Trieste è sentita maggiormente l'emergenza droga o quella dell'occupazio-

«Siamo gli unici riformisti:

dietro a noi c'è il trasformismo

degli statalisti che si propongono

come liberal-democratici»

ne?

«Difficile a dirsi. L'occupazione è un problema gigantesco, io stessa, a 26 anni, non ho un lavoro... Deve essere chiaro, però, che un parlamentare, da solo, non può risolvere certe questioni. È facile, ad esempio, dire che bisogna ridurre le tasse universitarie, ma è poco più di una battuta».

Lista Pannella apparentemente sola contro tutti. Cos'è, complesso dell'accerchiamento?

«Dell'esclusione, piuttosto. Ci sono molti che vorrebbero dimostrare che non esistiamo, magari ricorrendo ai sondaggi-truffa... La realtà è che i pannelliani fanno paura ai progressisti».

I vostri referendum propongono tra l'altro la liberalizzazione degli orari dei negozi e l'abolizione della cassa integrazione. Non è una battaglia impopolare, a Trieste?

«È sicuramente impopolare, ma fino a un certo punto, visto che molti commercianti o cassintegrati hanno firmato, per quei referendum...».

Cosa intende dire? «Che bisogna chiederli, ad esempio, se il problema del commercio riguarda tutti i cittadini o sia solo un problema delle corporazioni. Mi sembra sintomatico che quello sugli orari sia risultato il referendum più firmato: dietro, c'è anche un fatto di vivibilità della città».

Saranno le elezioni del...

«Delle lotte tribali, per bande. Non si andrà a votare la persona, ma ci si continuerà a dividere per tribù. Lo scontro-confronto tra persone mi sembra ancora lontano».

Individui tre priorità per Trieste da affrontare a livello governativo.

«È fin troppo facile parlare di porto, occupa-

zione o quant'altro, ma in realtà prima bisogna risolvere alcuni problemi nazionali...».

Ad esempio? «Superare la partitocrazia. Ma con una legge elettorale migliorativa dell'attuale. Solo arrivando a un vero sistema maggioritario, secco, si possono cambiare le cose».

Quale sarebbe la sua prima mossa da parlamentare?

«Cercherei di entrare a far parte di un gruppo parlamentare il più aperto ed ampio possibile. Penso al gruppo federalista europeo. Non vorrei, infatti, che la mia fosse la solita adesione di lista, vincolata al simbolo e via».

Arriviamo alla fatidica "torre" del collegio 2, nel quale lei si presenta. Chi salva tra Corbatta, Kneipp, Vascon, Magnelli e Giacomelli?

«Sarebbe comunque una gara irregolare...».

Per quale motivo?

«Perché Corbatta avrebbe maggiori possibilità degli altri. Col volo yoga, infatti, si salverebbe da solo... Al di là delle battute, mi basta ricordare che Kneipp, per dire, sulla legge elettorale e sui 13 referendum è stato contrario o assente, mentre la Vascon non ha mai speso una mezza parola al riguardo».

22/03/84

aditalia

MOZIONE
MOZIONE